giustizie o le prepotenze che, altrimenti, verrebbero a patire.

Quindi la Camera di lavoro, compiendo una così alta funzione nella vita dello Stato, ha diritto di esprimere il suo avviso, là dove esiste, quando si deve istituire un Collegio di *probi-viri.*

L'onorevole Vischi ha detto: badate che questo sarebbe un allargare, ed un restringere, sarebbe l'inclusione dell'uno, e la esclusione dell'altro.

Queste sono bellissime parole, ma concludono niente.

Il fatto vero è questo: quando si è compilato il Codice di commercio, si è contemplata, principalmente, la forma delle cooperative di credito. Quando, poi, dal 1882 in qua sono cresciute immensamente le cooperative di consumo e di produzione, vi fu una grande difficoltà per applicare ad esse il Codice di commercio, difficoltà, non risoluta, oggi, ancora. Questo difetto del Codice di commercio ci insegni ad evitare il pericolo di cadere nello stesso difetto, nella applicazione della legge sui *probi-viri.*

Per conseguenza, se devesi sentire l'avviso delle Camere di commercio, le quali sono composte, in gran parte, da commercianti ed industriali, devesi per contrapposto, per ragioni di giustizia sociale, sentire anche le Camere di lavoro, le quali rappresentano, nell'ambiente operaio, quello, che nell'ambiente industriale e commerciale, rappresentano le Camere di commercio.

L'essere, poi, le spese a carico dell'uno o dell'altro Istituto, non viene ad impedire l'accettazione del mio emendamento, perchè le Camere di lavoro possono essere sentite efficacemente appunto sulla maggiore o minore convenienza dell'istituzione del Collegio di *probi-viri* in un dato luogo.

In altre parole, e chiudo il mio breve dire, sono due le scuole: una personificata nell'onorevole Chimirri, scuola rispettabile, nobile, ma conservatrice, alla quale hanno fatto eco gli onorevoli Trompeo e Filì-Astolfone; l'altra, che non dico nemmeno radicale, ma liberale, la quale intende che ogni legge che si fa nell'interesse delle classi lavoratrici, sia realmente ad esse favorevole con l'aver riguardo a tutti i loro interessi. La Camera, quindi, deve decidere fra l'uno e l'altro sistema. Se la Camera accetta di dire soltanto « Società legalmente costituite » oppure quelle registrate a sensi della legge 15 aprile 1886, accetta la forma conservatrice, la forma paurosa; se invece accetta la nostra proposta, accetterà la forma liberale, la forma più rispondente al vero scopo della legge sui *probi-viri.*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

Chimirri. In verità non mi aspettavo che in una disputa così modesta mi toccasse l'onore singolarissimo di essere proclamato capo-scuola.

Onorevole Guelpa, qui non è questione di scuole, ma d'intendersi, e ov'Ella ponga mente alla portata delle due proposte, sarà costretto a riconoscere che la sua è angusta e la mia è assai più larga e comprensiva.

Qui i giudizi sono spesso erronei o ingiusti, perchè più che alle cose, che si dicono, si guarda al settore ove siede l'oratore.

Vi sono compagine di uomini politici che si atteggiano di fronte al paese come i soli tutori e difensori degli interessi delle classi lavoratrici, ed ai loro avversari rimproverano di non intendere il movimento operaio, e di non prendere a cuore la sorte dei meno fortunati che vivono di lavoro.

Tutto ciò è comodissimo, onorevole Guelpa, giacchè voi fate le parti e voi le distribuite, e distribuendole a senno vostro, si capisce che assegniate la migliore e la più gustosa ai vostri amici e agli altri la più antipatica.

Il Gioberti soleva dire: io non adulo mai il popolo, perchè lo stimo, e lo stesso vorrei dire io degli operai: non li ho mai adulati perchè li stimo. Ma se non li adulo, ne sento e ne intendo i bisogni, perchè nato in un paese industriale, e rappresentante di un centro industriale, ho vissuto in mezzo ai lavoratori e sento quanto altri mai vivo il desiderio di lenire, per quanto è possibile, le loro sofferenze, di migliorare la loro sorte.

E questo ho dimostrato, onorevole Guelpa, non con vane parole, ma coi fatti; perocchè, nel breve tempo che sono stato alla direzione del Ministero di agricoltura e commercio, ho avuto la fortuna di proporre e condurre, se non in porto, assai presso alla riva, le due prime leggi sociali, che si sieno discusse e votate nel nostro Parlamento: cioè la legge sugli infortuni e questa sui *probi-viri;* ed una terza legge, anch'essa d'indole sociale, che allarga la competenza dei conciliatori,